

Le conclusioni di Lama approvate all'unanimità dal Consiglio generale

Riforme: tutta la CGIL impegnata nella lotta

Si prepara nelle fabbriche lo sciopero di due ore e la consultazione dei lavoratori del 2 ottobre - Ignorando le richieste dei sindacati il governo continua a marciare per la sua strada - Inconcludente l'ultimo incontro con le Confederazioni - FIM, FIM e UILM di Firenze hanno deciso l'astensione generale dei metalmeccanici della provincia - L'unità sindacale scelta irreversibile

Al «no» del governo i lavoratori si preparano a dare una forte risposta di lotta con le due ore di sciopero del 2 ottobre e con la consultazione che vedrà svolgersi tutto il paese migliaia di assemblee. Il Consiglio generale della CGIL che ha terminato ieri i suoi lavori con l'unanime approvazione delle conclusioni oltreché della relazione del segretario generale Luciano Lama, ha impegnato tutta l'organizzazione per fare del 2 ottobre una giornata di lotta decisiva per il rafforzamento del movimento per una nuova politica di riforme e di sviluppo economico contro il cretino del governo. La validità di questa decisione presa dalla CGIL ha trovato piena conferma del resto non solo nella vasta mobilitazione in atto nei luoghi di lavoro e nelle iniziative di lotta unitarie che si vanno preannunciando in numerose provincie ed in alcune categorie come i metalmeccanici (a Firenze Fiom, Uil, UilM) hanno deciso una giornata di lotta con sciopero per il 7 ottobre) ma anche nello stesso atteggiamento tenuto dal governo durante l'incontro terminato il 20 settembre a tarda notte. Il segretario confederale Verzeili ha riferito al consiglio generale sul esito di questa nuova riunione centrata sui temi della politica congiunturale. Verzeili ha definito l'incontro come «monodirezionale» affermando che «i punti di partenza dei sindacati e del governo sono assai diversi». I sindacati — ha continuato Verzeili — hanno ribadito le loro critiche al governo e hanno rilevato nuovamente la incoerenza del provvedimento rispetto alle esigenze di riforma.

Scelta unitaria

Alle fortissime divergenze di impostazione e di merito sui problemi della sanità e della casa, nel corso dell'incontro si è aggiunta la contrapposizione nella scelta politica da giustiziare. Da una parte il governo si è continuato nella stretta difesa della «coerenza» fra decretone e riforme, respingendo di fatto tutte le osservazioni dei sindacati in materia di prezzi di politica tributaria, di politica creditizia e monetaria. E' stata respinta in particolare la richiesta avanzata dalla Cgil perché gli insapimentati fiscali fossero limitati nel tempo (il massimo il governo ha difeso il suo operato con l'accanto ad una possibilità di un lievisimo aumento dell'attuale livello. Qualche ministro ha addirittura affermato che si sta facendo già una politica di programmazione gettando una luce sinistra, in tal modo, sugli intendimenti futuri del governo. Si sono così respinte tutte le proposte di modifica con generiche indicazioni di disponibilità ad affrontare i temi posti dalle confederazioni ed in modo particolare dalla Cgil, dai prezzi, dall'occupazione, alla politica monetaria e creditizia.

Il nuovo incontro insomma ha rappresentato una sorta di «no» alle rivendicazioni del movimento popolare. Forte e decisa deve essere però — come è stato rilevato nel dibattito che si è svolto per due giorni sulla relazione di Lama — la risposta degli operai dei lavoratori della terra, dei lavoratori degli uffici e dei servizi, rilanciando nello stesso tempo la politica unitaria combattendo i tentativi del padronato ed i nemici dell'unità (cancro di mettere in atto).

I tentativi già in questi giorni stanno prendendo piede della campagna di stampa sui «viva i contrasti» che esisterebbero all'interno stesso della Cgil in merito alla decisione di sciopero ne è un segno. Il Corriere della Sera ieri titolava proprio sui «viva i contrasti nella Cgil» cercando di distorcere il senso dei dibattiti (con forse il giornalista del grande quotidiano non è stato neppure presente).

La tradizionale nel Mezzogiorno giorno portando alla lotta anche la crisi operaia del Nord i modi di proiezione dell'azione per la riforma. Lo sviluppo della politica unitaria sono stati approfonditi per dare sempre più efficacia e forza al movimento.

Il compagno Lama nel chiudere i lavori del Consiglio generale ha sottolineato l'importanza che viene ad assumere la giornata di lotta del 2 ottobre.

«Questa scelta — ha detto — comporta degli interrogativi ma la cosa peggiore sarebbe scartare soltanto gli inconvenienti che da essa possono venire allo stato dell'unità sindacale a livello di vertice e continuare a portarsi dietro tutti gli inconvenienti che derivano dalle difficoltà nel rapporto con i lavoratori. Questo è un problema serio e potremmo riscontrare dei peggioramenti se non bloccassimo una tendenza che si sta facendo a lungo sulla importanza che viene ad assumere l'incontro presiedendo dalle necessarie pressioni per arrivare a risultati positivi».

Lama ha poi rilevato che la rottura di una continuità ormai consolidata nella prassi unitaria di lotta può essere su parata con una piena riuscita dello sciopero del due ottobre. Esempio analogo sia pure in una situazione diversa fu quello dello sciopero delle pensioni indetto nel 1968 dalla sola Cgil. «Tra l'altro — ha rilevato il segretario generale della CGIL — oggi divergenze gravi tra i sindacati nel giudizio sulle proposte del governo per la casa e la sanità e le questioni della congiuntura. Vi è divergenza fra le posizioni critiche assunte unitariamente e l'atteggiamento da prendere per sostenere con il movimento. E questa contraddizione non si risolve che attraverso un momento di lotta. Il quale chiama al più grande impegno tutta l'organizzazione». Afferma che i problemi come quelli delle riforme non si risolvono senza un vivo e costante impegno dei lavoratori. Lama ha così proseguito: «C'era in questi giorni un clima di attesa e di augurio che il riconoscimento della necessità di passare all'azione portasse ad una saldatura fra Cgil, Cisl e Uil. Noi saremmo stati disponibili e lo siamo ancora a mutamenti di programma che mobilitassero tutto il fronte sindacale ma vi sono state delle parole generiche in alcune categorie come i metalmeccanici ed in alcune provincie si delineano con chiarezza la possibilità di azioni comuni anche in tempi diversi da quelli stabiliti dalla Cgil. Ben vengano episodi come questi, poiché l'unità si realizza con la lotta e non aspettando incontri del governo». «Di incontri — ha affermato Lama — questo governo è ben disposto ad averne con il segretario così una differenza di metodo rispetto a quello precedente. Ma noi non possiamo impiegarci la zione per le riforme sul fronte perpetuo. Il clima di attesa deve finire. Tutto l'impegno si rivolge alla giornata di lotta poiché la spinta dei lavoratori esiste e obiettivamente consente di ricomporre i rapporti unitari».

Il decretone

Riferendosi all'atticolazione del decreto del segretario generale della Cgil ha messo in guardia il movimento dei lavoratori di tutti i settori del dissenso tra i sindacati e il governo. «Noi — ha detto — andiamo a tutti gli effetti a liberare il movimento dalle attese e dalle frustrazioni vogliamo sentire ai lavoratori di prima mano le proposte di riforma e di partecipazione al governo».

Nella Germania occidentale

Compatti scioperi e manifestazioni dei metalmeccanici



Dal corrispondente

BERLINO, 26. Un'ondata di massicci scioperi spontanei sta investendo da alcuni giorni le maggiori industrie metalurgiche della Germania occidentale, dai grandi bacini industriali della Renania e della Ruhr a quelli del Wurtemberg, del Baden e della Baviera. Il sindaco di Berlino (Fritz Eberhard) ha già convocato una conferenza dei sindaci sindacali della Repubblica Federale Tedesca. Si è visto costretto in questi giorni ad interrompere le trattative per il rinnovo dei contratti di lavoro dinanzi alla «barbaria» resistenza dei padronati la cui contro-offerta alle richieste dei lavoratori è stata definita non solo «inaccettabile» ma «provocatoria e sfacciatata».

Dal nostro inviato

Le bandiere rosse e i canti della lotta operaia sono giunti oggi davanti al Palazzo dei Congressi di Stresca mentre la Contenza del 1° ufficio si stava avviando alle battute conclusive. Era una delegazione di lavoratori della Rhodiatoce di Pallanza ha avuto un cordiale incontro con i giornalisti — Recepte soltanto in parte dalle mozioni le impostazioni nuove proposte nel dibattito.

Utile «intermezzo» all'assise di Stresca

Bandiere rosse degli operai alla conferenza del traffico



Dal nostro inviato

Un'onda di massicci scioperi spontanei sta investendo da alcuni giorni le maggiori industrie metalurgiche della Germania occidentale, dai grandi bacini industriali della Renania e della Ruhr a quelli del Wurtemberg, del Baden e della Baviera. Il sindaco di Berlino (Fritz Eberhard) ha già convocato una conferenza dei sindaci sindacali della Repubblica Federale Tedesca. Si è visto costretto in questi giorni ad interrompere le trattative per il rinnovo dei contratti di lavoro dinanzi alla «barbaria» resistenza dei padronati la cui contro-offerta alle richieste dei lavoratori è stata definita non solo «inaccettabile» ma «provocatoria e sfacciatata».

Le bandiere rosse e i canti della lotta operaia sono giunti oggi davanti al Palazzo dei Congressi di Stresca mentre la Contenza del 1° ufficio si stava avviando alle battute conclusive. Era una delegazione di lavoratori della Rhodiatoce di Pallanza ha avuto un cordiale incontro con i giornalisti — Recepte soltanto in parte dalle mozioni le impostazioni nuove proposte nel dibattito.

CASA:

i nodi da sciogliere

I sindacati hanno chiesto: Il governo ha proposto: Il blocco triennale dei fitti e dei contratti in modo da eliminare qualsiasi variazione di parte dei proprietari di case concrete provvedimenti di equo canone. Protoga del blocco dei fitti e dei contratti per un triennio così come attualmente equo canone da assumere in futuro.

I sindacati hanno chiesto: Il governo ha proposto:

L'eliminazione di numerosi canoni esistenti e costituzione di un unico ente per l'edilizia decentrata ai livelli regionali e territoriali ma non con il compito di realizzare gli interventi pubblici nel campo della casa e dei servizi sociali. Continuare i servizi nel prossimo triennio degli enti ed in passato inviando la loro unificazione. Nessuna proposta è stata fatta per definire i compiti delle Regioni dei Consorzi comunali e dei Comuni.

I sindacati hanno chiesto: Il governo ha proposto:

Una riforma urbanistica generale che affermi il controllo pubblico sul suolo e che consenta di fare case ospedali scuole strade servizi e di impostare la difesa del suolo gli insediamenti industriali e lo sviluppo secondo una politica organica tenendo conto delle esigenze prioritarie delle regioni meridionali ed economicamente arretrate. La proposta del governo non supera l'incapacità finora di mostrare dagli enti di attuare i piani di costruzione delle case, cosicché i miliardi promessi non saranno impiegati. Inoltre si mantiene in piedi una struttura che costa e che sperpera denaro pubblico senza risultati.

I sindacati hanno chiesto: Il governo ha proposto:

La posizione del governo resta ancora sostanzialmente limitata ai provvedimenti parziali realizzati negli ultimi decenni, con i risultati disastrosi: case nell'edilizia e nel traffico delle grandi città, alluvioni ricorrenti, inquinamento, speculazione sfrenata sulle aree. Una riforma urbanistica generale che affermi il controllo pubblico sul suolo e che consenta di fare case ospedali scuole strade servizi e di impostare la difesa del suolo gli insediamenti industriali e lo sviluppo secondo una politica organica tenendo conto delle esigenze prioritarie delle regioni meridionali ed economicamente arretrate.

I sindacati hanno chiesto: Il governo ha proposto:

Esproprio delle aree tabulabili sulla base del valore agricolo e per le aree già edificate sulla base di un prezzo che non superi il valore catastale. Un meccanismo di determinazione del prezzo di espansione delle aree che pur dicendo di partire dal valore agricolo, riconosce la rendita speculativa.

I sindacati hanno chiesto: Il governo ha proposto:

Le proposte del governo in realtà consentono il perpetuarsi della speculazione privata sulle aree. Ne consegue che le aree a basso prezzo per le case dei lavoratori potranno trovarsi solo ai margini delle città dove sorgerebbero dei «quartieri dormitori».

Altre posizioni differenti sono sorte sul tema della casa

sull'esenzione fiscale sul ruolo dell'industria di Stato sulla funzione della cooperazione e sulla gestione delle case in affitto. Anche sulla richiesta dei sindacati di fissate precisi impegni relativi alle scadenze alla graduatoria e ai tempi di realizzazione la risposta del governo è stata insoddisfacente. La CGIL, la Cisl e la Uil hanno rilevato che le indicazioni fornite dal governo per la politica della casa non sono coerentemente riferite al riassetto della legislazione urbanistica che è la condizione base per una efficace politica del territorio.

SANITÀ:

i tempi lunghi

I sindacati hanno chiesto: Il governo ha proposto: L'estensione a tutti i cittadini della protezione sanitaria attuale mediante una politica sanitaria attiva che vada dalla prevenzione contro i rischi da lavoro e dell'ambiente sociale alla cura e alla riabilitazione. L'estensione a tutti i cittadini della protezione sanitaria consolidando l'attuale divisione tra prevenzione contro i rischi da lavoro e dell'ambiente e l'assistenza di malattia.

I sindacati hanno chiesto: Il governo ha proposto:

Un Servizio sanitario nazionale costituito da un insieme di enti (tipo mutue) e di enti ospedalieri (circa 1500) che operino in modo autonomo e perciò conservino sostanzialmente tutti i difetti del sistema attuale. Le proposte del governo, se accolgono il principio della costituzione del Servizio sanitario nazionale, non risolvono il problema della difesa attiva della salute né realizzano una struttura che si articoli su complessi sanitari a livelli di base, regionale e nazionale operanti in modo unitario e coordinato.

I sindacati hanno chiesto: Il governo ha proposto:

La costituzione di Unità sanitarie locali per la organizzazione dei servizi ambulatoriali specializzati e ospedali di distribuzione di farmaci e strutture dei medicinali di centri diagnostici e di prevenzione contro i rischi da lavoro e sociali. La Unità sanitarie dovranno essere gestite dai comuni o dai consorzi comunali con la partecipazione dei lavoratori e dei cittadini.

I sindacati hanno chiesto: Il governo ha proposto:

La proposta del governo non unifica a livello di base tutti i servizi sanitari e non realizza perciò una struttura capace di allargare la difesa attiva della salute con la diretta partecipazione dei lavoratori.

I sindacati hanno chiesto: Il governo ha proposto:

L'immediata costituzione di una grande impresa pubblica per la ricerca e la produzione dei medicinali in rapporto alle esigenze della difesa della salute. L'approvvigionamento e la distribuzione diretta dei medicinali di parte del servizio sanitario nazionale.

I sindacati hanno chiesto: Il governo ha proposto:

Le proposte del governo prevedono la partecipazione diretta dei lavoratori al pagamento dei medicinali e persino al pagamento della prima visita medica aggravando la situazione attuale, non affrontano i nodi fondamentali della speculazione dell'industria farmaceutica e delle posizioni privilegiate di gruppi di medici. L'attuazione di queste proposte farebbe pagare ai lavoratori la difesa della loro salute con i contributi, con le imposizioni fiscali e con una percentuale sulle medicine e le visite mediche.

Avvio immediato della riforma

I sindacati hanno chiesto che il Servizio sanitario nazionale sia avviato con immediati provvedimenti di legge che realizzino: prevenzione sui luoghi di lavoro; estensione dell'assistenza ospedaliera specialistica farmaceutica e medico-generica ai lavoratori disoccupati ai familiari a carico; abolizione delle limitazioni temporali per l'assistenza di malattia.

Unificazione al più alto livello

di tutti i trattamenti di malattia e di materiale sanitario ed economico senza alcuna discriminazione di categoria e di settore; immediata costituzione delle Unità sanitarie locali (includendo dove gli ospedali di zona); immediata creazione dei fondi regionali e regionali per la salute.

Indetta dall'Alleanza

Una settimana di lotta dei contadini

Per l'approvazione della legge sull'affitto

Una settimana di lotta dall'11 al 19 ottobre è stata indetta dall'Alleanza nazionale dei contadini per l'immediata approvazione della legge di riforma dell'affitto. La direzione dell'Alleanza esumando i liter del progetto di legge sull'affitto agrario ha rilevato le ulteriori innovazioni delle forze conservatrici per far respingere la legge alla Camera. E' stato quindi rivolto un appello a tutte le forze politiche che hanno permesso l'approvazione del testo al Senato affinché si reibbino lo stesso provvedimento unito alla Camera.

La direzione dell'Alleanza ha sottolineato che l'immediata approvazione della legge in modo da permettere la sua applicazione per i limiti di tempo in corso rappresenta un importante ritorno economico e sociale che garantisce un medio sviluppo anche produttivo nelle campagne. Tale forma che libera i lavoratori degli affittuari e della stessa agricoltura dal peso delle rendite parassitarie inoltre non incide sulle finanze dello Stato e quindi i libri del «costo» non trova nessun giustificazione.

Durante la settimana di lotta tutti questi problemi insieme a quelli della riforma sanitaria sono dibattuti in centinaia di assemblee di base e di manifestazioni in modo che si giungano al più largo scioglimento possibile che vedrà impegnate specie nelle regioni più interessate anche le confederazioni sindacali. Verranno iniziativa su iniziative dall'Alleanza per intervenire direttamente sui gruppi parlamentari.

La direzione dell'Alleanza ha quindi eletto vice presidente del movimento Bruno Belli. Belli viene sostituito da un altro membro del gruppo. La più importante cooperativa autostrutturata italiana il COR di Riviera.

Calorosi saluti e auguri a Foa

Numerosi telegrammi sono pervenuti da organizzazioni di dirigenti e operai al compagno Vittorio Foa dopo la sua decisione di lasciare la segreteria della CGIL. Sono attestati di simpatia e di ringraziamento per il lavoro svolto e per l'impegno dimostrato alla testa delle lotte del sindacato. Sono auguri per l'attività che Vittorio Foa si accinge a intraprendere nelle file del PSDI. Il saluto dell'Unità è stato inviato a Foa dal compagno Gian Luigi Pratesi. «Il nostro è un augurio — dice — che la speranza di un lavoro comune che li veda scivolare sul quotidiano che vuole essere di tutti i lavoratori. Il mio abbraccio fraterno è nel ricordo degli anni di scuola di quelli del carcere e della Resistenza perché ricordo di me insieme quanto essere ci resta o ancora da fare».

Per la sistemazione negli organici

Scioperi negli appalti FS

L'Alleanza e il gruppo delle forze di sinistra si sono schierati contro il progetto di legge sulla sistemazione degli organici della Ferrovie dello Stato. I sindacati hanno chiesto che il progetto di legge venga respinto e che si proceda alla sistemazione degli organici attraverso la partecipazione dei lavoratori e dei cittadini.